

## LA RIVOLUZIONE DIGITALE

di Stefano Polzot  
UDINE

Un ritardo evidente e preoccupante. Perché sulle autostrade digitali corre la competitività delle imprese e la possibilità, per i cittadini, di accedere a servizi forniti da privati e pubbliche amministrazioni. Se è vero che, salvo alcune aree territoriali limitate, è possibile accedere a internet sia da casa, sia da tablet o smartphone, è tutt'altro che rosea la situazione per quanto riguarda la cosiddetta banda ultralarga, quella che consente velocità dai 30 ai 100 megabytes al secondo. Per fare un paragone con i treni, è come se il Friuli Venezia Giulia non potesse contare sui Frecciabianca o Frecciarossa e sulle connessioni con l'alta velocità ferroviaria.

La banda ultralarga è parzialmente realtà a Pordenone, Trieste e Udine, zone fortemente urbanizzate e dove è conveniente per gli operatori effettuare investimenti. Diversa la situazione in tutta la restante parte della Regione. Il rapporto Infratel 2014 che è stato alla base delle scelte del Governo sugli operatori di banda ultralarga segnala infatti che si trovano in aree grigie, dove gli utenti non sono adeguatamente serviti in termini di estensione del servizio, garantito ad esempio solo per gli operatori produttivi (specie nelle aree industriali) Codroipo, Gorizia, Monfalcone, Sacile e Tolmezzo. Tutto il resto del territorio è nella cosiddetta area bianca, ovvero ambiti comunali e sub-comunali nei quali nessun operatore offre connettività con velocità minima di 2 megabytes per secondo.

Eppure con l'agenda digitale europea, nell'ambito della strategia 2020, sono stati indicati agli Stati alcuni obiettivi ambiziosi e impegnativi per lo sviluppo della banda larga: garantire da subito a tutti gli europei l'accesso; permettere entro il 2020 una connettività estesa a tutta la popolazione con velocità nettamente superiori ai 30 megabytes per secondo; consentire che almeno il 50 per cento delle famiglie sia abbinato a connessioni internet di oltre 100 megabytes al secondo entro il 2020.

Per questi motivi l'Unione europea autorizza a sostegni economici da parte dei singoli Stati a fronte di un piano definito di diffusione delle connessioni internet. Dove per gli operatori di mercato non è conveniente economicamente investire, il finanziamento pubbli-

# Internet veloce, Fvg lumaca Si salvano solo le grandi città

La rilevazione Infratel per il Governo: banda ultralarga a Udine, Pordenone e Trieste. Connettività ridotta nella restante parte del territorio. L'Ue spinge a investire di più

### I RITARDI NELLA BANDA LARGA IN FVG

(Fonte: Presidenza del Consiglio dei ministri)

Comuni dotati o in dotazione di banda ultralarga (da 30 a 100 Mbps)

**Pordenone, Trieste, Udine**

Comuni in cui gli utenti non sono adeguatamente serviti e la banda larga è disponibile solo per utenze commerciali  
**Codroipo, Gorizia, Monfalcone, Sacile, Tolmezzo**

Comuni dove nessun operatore offre connettività minima di 2 Mbps  
**Tutti i restanti comuni**



La posa di cavi di fibra ottica dove corrono le autostrade digitali

co può arrivare fino al 100 per cento del costo delle dorsali pubbliche in fibra ottica per consentire una connettività di almeno 2 megabytes al secondo. Tutto ciò perché, secondo l'agenda digitale europea, «va garantito il diritto di accesso universale all'infrastruttura».

L'Unione europea, inoltre, non bolla come aiuti di Stato i

contributi fino al 70 per cento della spesa per la realizzazione delle infrastrutture di ultimo miglio attraverso l'assegnazione di sovvenzioni agli operatori privati delle telecomunicazioni ma attraverso procedure di gara. L'infrastruttura così realizzata è complementare a quella per le cosiddette aree bianche. La dorsale realizzata -

queste le regole Ue - dovrà rimanere di proprietà del beneficiario della sovvenzione pubblica per almeno sette anni e per il medesimo periodo questi dovrà garantire ai suoi concorrenti l'accesso all'ingrosso all'infrastruttura.

Ultima forma di incentivazione autorizzata dall'Unione europea è quella destinata agli

utenti finali, in particolare alle famiglie, per l'acquisto di apparecchiature che consentano l'accesso alla rete nelle aree particolarmente marginali dove non è possibile giungere con una infrastruttura cablata. La sovvenzione, in questo caso, può arrivare fino al 100 per cento del costo sostenuto dall'utente.

Sono oltre 300 i wi-fi pubblici attivi nel territorio

Il programma Ermes (Excellent region in a multimedia european society) che la Regione sta perseguendo ha toccato, in base agli ultimi dati forniti, i mille 301 chilometri di infrastruttura su un totale di mille 679 previsti e 209 chilometri di infrastruttura per la cablatrice delle zone industriali su un totale di 695 chilometri previsti. Complessivamente sono 152 i Comuni collegati e 375 le sedi attivate. Sono oltre 300 i punti wi-fi in Friuli Venezia Giulia, mentre solo un anno e mezzo fa erano appena una ventina. L'obiettivo è quello di completare le connessioni con tutti i municipi entro l'anno. Le attivazioni operate nel corso del 2014 sulla rete Ermes, sempre in base ai dati della Regione, hanno consentito un risparmio di connettività verso gli operatori del mercato per 240 mila euro l'anno, cui vanno a sommarsi 200 mila euro che sono stati risparmiati dagli enti locali. Particolare attenzione è stata presentata alla connessione dei distretti industriali.

### L'INTERVISTA

UDINE

«Se non si cambia strategia faremo la fine di quello che morì di fame con il frigo pieno. In Fvg c'è una enorme quantità di fibra ottica della Regione che ha investito 130 milioni di euro per arrivare anche nei borghi alpini, ma il servizio di banda larga esiste solo nei capoluoghi di provincia. Una beffa». Il senatore del Pd, nella giunta Illy assessore alle Infrastrutture, non nasconde la sua insoddisfazione per la politica perseguita dalla giunta Serracchiani sulla connettività internet.

**Qual è la sfida?**  
«Stiamo parlando di una

## «La giunta regionale sbaglia strategia»

Il senatore Sonego: reiterando l'errore di Tondo ha negato le connessioni per tutti



Il senatore del Pd Lodovico Sonego

partita decisiva per il futuro e la competitività del Fvg. In marzo Renzi ha varato il piano nazionale della banda ultralarga che con oltre 12,5 miliardi di investimenti pubblici, in gran parte fondi comunitari

delle Regioni, si prefigge di portare connettività sino a 100 Mbps all'85% della popolazione. Renzi propone la stessa impostazione del programma regionale Ermes varato 10 anni fa. Differisce solo per la mancanza di un operatore che faccia esclusivamente connettività garantendola a tutti senza discriminazioni. Nel nostro caso era Mercurio».

**Epoi?**  
«Nel 2008 arrivò Tondo. Una delle prime cose che fece fu sciogliere Mercurio e stabilire che la fibra regionale sarebbe servita solo per la pubblica amministrazione, mentre la parte eccedente sarebbe stata ceduta in affitto o in proprietà

a operatori privati per i loro bisogni. Con Ermes 2010 in versione Tondo fu la fine del servizio universale aperto a tutti che è la precondizione per abolire il digital divide. L'Europa non c'entra, fu una incomprensibile scelta regionale. Anzi l'Europa vede di buon occhio gli investimenti pubblici in fibra nelle aree a fallimento di mercato dove i privati non vogliono investire. Gli atti regionali del 2010 confermano che tutta la regione esclusi i capoluoghi di provincia è a fallimento di mercato. La cosa è confermata per il piano Renzi».

**Qual è l'alternativa?**  
«La fibra deve essere come

un'autostrada sulla quale va consentito a chiunque di correre pagando un pedaggio a un gestore neutrale. Qui invece la si lascia all'uso esclusivo della pubblica amministrazione o di privati e poco importa se magari i cessionari impegnano un millesimo della capacità oppure se negano l'accesso ai terzi. L'attuale politica regionale è in continuità con Tondo ed è un errore».

**Va resuscitato Mercurio?**  
«E' un'ipotesi, ma ce ne sono anche altre rispettando la pronuncia dell'Antitrust: le reti che godono di aiuti di Stato devono essere aperte e offerte in condizioni di parità di accesso a tutti».

## La banda ultralarga diventa un caso politico

Caldo il fronte del web veloce. L'Enel: «Noi su energia ma le reti si evolvono». Il premier: «Non faccio piani»



Per il web veloce ancora incertezze

ROMA

Si scaldano i fronti della banda ultralarga, dopo il nulla di fatto tra Telecom e Metroweb. A versare benzina sul fuoco è il quotidiano *La Repubblica*, che riprendendo una lettera di Enel all'Agcom datata 14 aprile, ipotizza che il governo voglia in qualche modo aprire la porta alla società energetica in mano al Tesoro mettendo ai margini l'operatore telefonico da tempo completamente privatizzato. «La banda ultralarga - avverte però il premier Matteo

Renzi - è un obiettivo strategico. Non tocca al Governo fare piani industriali».

Le indiscrezioni del quotidiano prendono le mosse dalla lettera che l'Enel aveva inviato all'Agcom nell'ambito di una consultazione pubblica. Nella lettera, l'Enel offriva il proprio contributo al piano di sviluppo della banda ultralarga, mettendo a disposizione le proprie infrastrutture per velocizzare il processo di digitalizzazione e ridurre i costi di posa. In seguito al fallimento dei contatti tra Telecom e Metroweb

per la costituzione di una società comune a cui affidare il compito di digitalizzare il Paese, lecito ipotizzare che il governo abbia dunque tenuto in considerazione l'Enel.

«Non è il governo che sceglie la sposa», ha tuttavia chiarito il sottosegretario alle Comunicazioni Antonello Giacomelli, spiegando che «ci saranno incentivi per gli operatori che vorranno investire nelle aree dove nessuno si fa avanti. Nel caso ci fossero due o più pretendenti all'incentivo si sceglierebbe

in base ai tempi e ai costi». L'esecutivo, insomma, afferma che si limiterà a offrire la cornice all'interno della quale gli operatori, Enel compresa, potranno muoversi e investire.

L'Enel, con la presidente Patrizia Grieco, non si tira indietro, ma puntualizza: «L'energia è il nostro mestiere e a questo faremo. Certo è chiaro che le infrastrutture devono evolvere anche nel mondo dell'energia». Un coinvolgimento della società elettrica, insomma, è possibile, così come diceva la stessa Enel nella lettera all'Agcom, ma si tratta di capire le modalità. Enel e Telecom avevano firmato un'intesa per utilizzare le reti Enel per la posa della fibra ottica di Telecom Italia.